

Un libro, un caso

a cura di **Monica Mattioli**

Perché un Paese che non investe in ricerca non ha futuro

La storia del Cnr come «un'occasione, che non va sprecata, per ripensare l'innovazione»

Senza ricerca non c'è sviluppo: un Paese che non investe in ricerca e innovazione non ha futuro. Dal dopoguerra a oggi, «la centralità della ricerca non è stata avvertita né dalla classe politica, né dalla classe imprenditrice, né dal sindacato». Con questo *j'accuse* Lucio Bianco — ingegnere, professore ordinario di ricerca operativa e una lunga carriera scientifica nel Cnr culminata con la presidenza dal 1997 al 2003 — inquadra nella mancanza di un «reale interesse» della classe politica per la ricer-

ca la causa principale del *deficit* di competitività del Paese. Come testimonia la lunga storia del Consiglio nazionale delle ricerche — è stato fondato da Vito Volterra nel 1923 — il rapporto tra scienza e politica, in Italia, è da sempre conflittuale. Ma se nella prima Repubblica la ricerca era più libera, e «qualche governo l'ha persino finanziata in maniera significativa», le cose sono peggiorate con la seconda: «È da Berlusconi in poi che ci sono stati solo tagli». È una questione di «disponibilità culturale» verso la

ricerca: nonostante la crisi, gli altri Paesi dell'Unione non hanno toccato i fondi destinati all'università e alla ricerca. Anzi, la Germania di Angela Merkel li ha addirittura aumentati, in quanto «investimenti strategici per lo sviluppo del Paese».

La storia del Cnr deve essere letta, come suggerisce Pietro Greco, come «un'occasione, che non va sprecata, per ripensare, rilanciare — e, magari, rifondare — la politica di ricerca del nostro paese». Iniziando a rivitalizzare i principi che ne hanno

ispirato la nascita: autonomia, interdisciplinarietà, internazionalità. È tempo di un cambiamento culturale: la ricerca deve essere sburocratizzata, nascere in una «struttura di ricerca pubblica dotata di massa critica», si deve «delegificare», rivendicare l'autonomia, programmare una precisa strategia di sviluppo, passare «da un approccio individualista a un approccio di comunità». E a Bruxelles bisogna presentarsi «non come singoli, ma come sistema-paese».

momatt@iol.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucio Bianco
**LA RICERCA
E IL BELPAESE**
Donzelli
176 pagine,
18,50 euro

